



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Roma, 21 aprile 2010

COMUNICATO STAMPA

A QUANDO LA PROSSIMA FRANA? IL PRESIDENTE ODDI BAGLIONI SULLA TRAGEDIA DI VENTOTENE

Servono le “sentinelle del territorio”. L’OICE coinvolgerà l’Anci nella realizzazione di studi di fattibilità per gli interventi di mitigazione del rischio e per l’installazione di sistemi di monitoraggio ed allertamento locale da finanziare con i fondi strutturali.

“Il tragico incidente che si è verificato alla spiaggia di Cala Rossano a Ventotene è l’ultimo solo in termini di tempo – dice il presidente dell’OICE, Braccio Oddi Baglioni - ma a questo ne faranno seguito altri se gli enti locali e le regioni non provvederanno, in fretta, a mettere il proprio territorio in sicurezza con interventi programmati”.

Il quadro desolante emerge dal forum “Il dissesto del territorio. Rischio naturale, rischio sismico, abusivismo. I possibili interventi da parte dell’ingegneria organizzata per un’opera di prevenzione e mitigazione dei fenomeni naturali” che si è svolto proprio in questi giorni all’OICE sulla situazione di dissesto generale del nostro territorio dopo i fatti di San Fratello e Messina.

Oltre il 57 per cento dei comuni a rischio idrogeologico – è risultato dal forum - non ha sistemi di allertamento e monitoraggio, messi a disposizione dall’ingegneria del territorio, peraltro molto precisi nell’avvertire che si sta verificando un evento franoso, un’alluvione o altri dissesti. Il rischio idrogeologico non viene debitamente tenuto in conto dai piani regolatori, ma viene di fatto disatteso per non dare un’immagine negativa del singolo comune. “Gli interventi, dunque, si realizzano, quando si realizzano – denuncia Oddi Baglioni - solo in seguito alle emergenze che si verificano ormai sempre più frequentemente. I fondi assegnati dalla regione per la programmazione del rischio e la pianificazione degli interventi spesso vengono distratti per altre “urgenti realizzazioni”: di recente con i soldi per i lavori di messa in sicurezza, destinati a una delle aree considerate a rischio naturale, è stato costruito un parcheggio su cui indaga la Corte dei Conti. Qualche volta, addirittura, i soldi non vengono spesi affatto dalla stessa regione, per mancanza di progetti e di pianificazione degli interventi ordinari. In questa cornice gli abitanti delle zone a rischio sono poco consapevoli del pericolo che corrono e non possono, fattore assolutamente fondamentale, “allenarsi a resistere”.

“L’OICE, dunque – conclude Oddi Baglioni – si farà promotore di una proposta presso l’Anci per presentare insieme all’Unione Europea studi di fattibilità di interventi di mitigazione e installazione di sistemi di monitoraggio (“sentinelle del territorio”) ed allertamento locale delle zone a rischio, da finanziare con i fondi strutturali. Una sorta di progetto-pilota che possa essere poi esteso ai vari comuni rappresentati dall’Anci con le dovute differenze riferibili a ogni singola situazione”.

--

D.ssa FRANCESCA CUSUMANO
Responsabile Comunicazione OICE
tel.06 80 68 72 48 - fax 06 80 850 22
gsm 335-5236641 - email: stampa@oice.it